



E. Gonin, *Nuovo ospedale dei Pazzi*, 1835 (ASCT, Collezione Simeom, D 625).

# MALATTIA, CURA E NUOVE INVENZIONI

In una città ancora priva di acquedotti e rete fognaria, in cui gli ospedali erano ancora percepiti come i luoghi «dove andare a morire» e in cui i ricchi si curavano in casa, le nuove scienze e la formazione tecnica vanno di pari passo con la nascita delle cure specialistiche, dal Dispensario oftalmico all'Opera di Maternità

di **Marco Galloni**

Qual era la situazione della gestione della medicina e della chirurgia nella Torino dei decenni che precedettero l'unificazione? La scuola medica torinese poteva vantare soprattutto la grande tradizione chirurgica, che nel Settecento aveva avuto in **Ambrogio Bertrandi** il maestro e che, attorno alla metà dell'Ottocento, avrebbe trovato in **Alessandro Riberi** il profondo riformatore, l'unificatore delle due lauree – medica e chirurgica – in una sola, con serie basi scientifiche. D'altra parte nel 1846 era stata introdotta una **prima efficace anestesia con etere**, che già nell'anno successivo Riberi avrebbe portato a Torino, aprendo l'era del progresso tecnologico della chirurgia, i cui risultati sarebbero rimasti ancora per vent'anni limitati dalla mancanza del concetto stesso di antisepsi (procedura di prevenzione delle infezioni, *Ndr*), legato

alla scoperta del nemico invisibile e perciò ignoto: i **microbi**. Altro merito di Riberi fu ottenere il riconoscimento «Reale» all'Accademia di Medicina, sorta inizialmente come Società medico-chirurgica nel 1819, che divenne così un prestigioso consesso per la categoria.

## LE STRUTTURE DI CURA

La città disponeva di vari ospedali, alcuni con tradizioni plurisecolari e amministrati da congregazioni religiose, dal Comune o da ordini cavallereschi. Una società fortemente divisa in classi percepiva, tuttavia, gli ospedali come luoghi di puro ricovero per i poveri, con una funzione sanitaria modesta e con una diffusa fama di luoghi dove «si andava a morire», mentre **i ricchi e i nobili venivano curati a casa**. Il **San Giovanni Vecchio**, con la monu-

mentale sede barocca eretta a fine '600 da Amedeo di Castellamonte, si era potuto espandere negli anni '30 dell'800 grazie alla demolizione napoleonica delle mura della città, ma in quell'occasione si era demolito anche il teatro anatomico eretto nel 1758 dall'architetto Bernardo Vittone, che era stato fondamentale per il ruolo che l'ospedale svolgeva come principale sede delle cliniche universitarie.

L'**Ospedale S. Luigi Gonzaga** per i malati cronici e per quelli non accettati dagli altri nosocomi, soprattutto a causa di malattie infettive, fu costruito tra il 1818 e il 1835 su disegno dell'architetto Giuseppe Talucchi, con soluzioni innovative per una razionale ventilazione e con la separazione delle corsie di degenza dai corridoi di servizio per il movimento dei materiali sporchi, dei cadaveri e di tutto ciò che era opportuno celare alla vista